

IL CIPE INVESTE SULLE OPERE MEDIO-PICCOLE

Nonostante il panorama della complessa condizione economica che sta attraversando l'Italia, importanti operatori e associazioni operano scelte concrete, allo scopo di sostenere rilevanti realtà in grado di stimolare la crescita nazionale.



LE OPERE CHE STIMOLANO LA CRESCITA

«Di fronte al taglio consistente del piano di opere prioritarie (6 miliardi su 11) come conseguenza delle manovre della scorsa estate, il Cipe ha scelto di salvare la maggior parte del piano di **opere-medio piccole** contenuto in esso, coerentemente con l'obiettivo di investire su progetti che stimolino la crescita e abbiano **un ritorno immediato sull'economia**. Ci auguriamo adesso, che sulla scia di queste decisioni, **si proceda velocemente** alla spesa delle risorse **assegnate investendo in progetti utili per il Paese**. Questo è il segnale che le nostre proposte stanno trovando ascolto e consenso».

PAOLO BUZZETTI
presidente Ance



È il caso ad esempio del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, che ha scelto di investire in opere medio-piccole per incentivare la ripresa del nostro Paese. Nelle scorse settimane, infatti, il Cipe ha confermato l'assegnazione di **810 milioni di euro per le opere contro il rischio idrogeologico**, interventi quindi necessari su molte porzioni del territorio nazionale e **550 milioni per la messa in sicurezza degli edifici scolastici** aventi bisogno di questa tipologia di interventi.

La decisione è stata accolta con soddisfazione dal presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, Paolo Buzzetti che legge in essa l'accoglimento delle proposte avanzate dall'associazione. Precedentemente alla decisione da poco presa dal Cipe, **questi soldi erano stati congelati** e non potevano essere utilizzati. Ora **sono visibili e spendibili** per importanti opere e per giuste cause.

Questa presa di posizione dà importanza e riconoscibilità a questo comitato che comunque negli ultimi anni è intervenuto su quattro settori chiave dello sviluppo nel Mezzogiorno: **infrastrutture e nuovi cantieri, contrasto del rischio idrogeologico, rilancio dei piani per l'edilizia abitativa, scolastica e universitaria e il rifinanziamento del Fondo sviluppo e coesione** (ovvero dei fondi nazionali di co-finanziamento rispetto a quelli europei).

Tale predisposizione è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 17 del 21 gennaio 2012 con la delibera 78/2011 relativa all'individuazione e assegnazione di risorse a favore di interventi di rilevanza strategica nazionale e regionale per l'attuazione per il piano nazionale per il Sud.

“L’Azione è realizzata **d’intesa con le amministrazioni centrali e regionali** – si legge nella Gu 17 del 21 gennaio 2012 - e sostiene le forme di cooperazione istituzionale tra le Amministrazioni direttamente impegnate nell’attuazione degli interventi del Piano. Entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente delibera il Ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale definisce e attiva l’Azione di Sistema Università e Ricerca. **Tutte le risorse** oggetto di assegnazione con la presente delibera **saranno trasferite alle Regioni** interessate e utilizzate dalle medesime **nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno**”.

Per quanto riguarda le “**infrastrutture strategiche nazionali**”, gli interventi previsti costituiscono **priorità** di carattere nazionale perché considerati grandi **attrattori d’investimenti e intelligenze** su specifici ambiti scientifici. Si tratta di tre grandi **Poli integrati di Ricerca - Alta formazione - Innovazione**, intorno ai quali dare concreta attuazione alla priorità “innovazione, ricerca, competitività” contenuta nel Pns (Piano Nazionale per il Sud).

Per quanto concerne, invece, le “**infrastrutture strategiche regionali**”, gli interventi individuati come prioritari per lo sviluppo del Mezzogiorno che si intende perseguire per mezzo del Piano nazionale per il Sud hanno un costo complessivo pari a **1.060,7 milioni di euro**.

Sulla base degli accordi intervenuti con le Regioni, le risorse assegnate alle infrastrutture strategiche regionali, provengono dai seguenti cofinanziamenti dei Programmi attuativi regionali (Par), dei Programmi attuativi interregionali (Pain) e degli Obiettivi di servizio (Obs).♦